

Consiglio della Collaborazione delle Parrocchie di Arcade, Camalò, Povegliano e Santandrà

Sintesi dell'incontro di mercoledì 29 gennaio 2020

Mercoledì, 29 gennaio 2020, alle ore 20,30, si è riunito, presso l'oratorio di Santandrà, il Consiglio della Collaborazione delle Parrocchie di Arcade, Camalò, Povegliano e Santandrà. Nel corso dell'incontro ci siamo interrogati e confrontati sul vissuto della nostra Collaborazione. Ne è emerso quanto segue.

L'inizio del cammino della nostra collaborazione non è stato semplice. Perdere il riferimento del proprio parroco, vedere diminuire il numero delle messe celebrate nella propria chiesa, doversi confrontare e costruire attività con le altre parrocchie della collaborazione è stato inizialmente accolto con fatica. Si è, comunque, come operatori di pastorale, lavorato, anche con fermento, per costruire la collaborazione, credendoci. Le attività realizzate in collaborazione, cucendo trasversalmente le relazioni fra i gruppi delle quattro parrocchie (catechisti, animatori di azione cattolica, coro), rappresentano oggi un patrimonio acquisito, una vera ricchezza: la bellezza di una comunità che c'è.

Si può azzardare che **la collaborazione ha per certi versi agito come antidoto nei confronti di un'idea di possesso di una chiesa solo nostra**. Questa idea di possesso porta a vivere in modo passivo, quasi scontato, il servizio offerto, come una comodità. Ma questo rischia di spegnere la nostra dimensione di cristiani. Le colonne di pietra vanno bene per tenere solida la chiesa in quanto edificio, ma le persone non devono essere inamovibili. La collaborazione ci ha costretti a spostarci nella chiesa o nell'oratorio del paese vicino, ad ascoltare le riflessioni sulla parola di preti diversi, regalandoci la ricchezza che viene dal confronto con altre realtà ed esperienze.

Non si può non segnalare che l'avvicendamento dei parroci, il venir meno della rappresentanza in solido, con il ritorno ad un Parroco per Arcade ed un Parroco per Camalò, Povegliano e Santandrà, ha provocato disorientamento da parte degli operatori di pastorale e di molti fedeli. Sorgono spontanee allora alcune perplessità come ad esempio se ci crediamo alla Collaborazione Pastorale delle nostre parrocchie. La risposta si trova nella cura delle relazioni, nell'accoglienza e nell'attenzione verso l'altro, nella comunicazione e nel coraggio di dirci con serenità anche ciò che non si condivide. **La trasparenza e il "lavorare" insieme è la strada da percorrere.**

In una riflessione dei parroci del nostro vicariato di qualche anno fa si legge che:

- 1) È venuto meno il rapporto esclusivo tra parroco e comunità;
- 2) c'è un'urgenza di evangelizzazione. È cambiato il modo di credere o non credere;
- 3) c'è un disagio nel presbiterio e conseguentemente nelle realtà parrocchiali dei fedeli.

In questa situazione (condizione non facile dei preti, con segni di disagio che non è più possibile trascurare), cosa ci viene chiesto oggi? Lo Spirito Santo ci indica che la chiesa deve essere per l'uomo affinché possa incontrare Gesù Salvatore. **La Collaborazione è un mezzo per raggiungere questo fine, far sì che ogni uomo incontri Gesù Cristo come suo Salvatore!**

Durante l'incontro sono emersi sentimenti di fatica riguardo al percorso di questi ultimi anni: un po' di sfiducia, perdita di entusiasmo, forse paure e/o delusioni (ad esempio la divisione giuridica delle parrocchie: Arcade con un parroco e le altre 3 con un altro parroco). Non sono mancate

però anche le spinte positive: “non dobbiamo perdere la voglia di lavorare insieme” oppure “la Collaborazione è un tonificante, teniamo la condivisione dei servizi”...

I toni positivi però non devono solo mantenere una resistenza per forza, tanto da farci venire un'ernia...: è bene rimanerci sopra a ciò che sentiamo, anche alle pesantezze, per non lasciarci vivere ma **essere parte viva e gioiosa di questa Chiesa! Dobbiamo ritrovare la gioia di camminare insieme, non per forza ma volentieri!**

Queste pesantezze vissute in questi ultimi anni dalla nostra Collaborazione stanno anche facendo emergere il **buon seme...** ad esempio il rapporto sempre più equilibrato con il sacerdote (parroco) non amato solo o principalmente per le sue qualità umane ma per la sua missione, da condividere nella diversità delle vocazioni e dei ministeri; l'amore per la Chiesa/comunità/ Collaborazione altrimenti non faremmo tutte queste domande, non vivremmo tutti questi sentimenti che sono emersi, anche quelli negativi. Sono sentimenti di chi ama, di chi ha a cuore...

Tutti insieme siamo chiamati a ritrovare la gioia di essere Chiesa in cammino... Non pretendiamo progetti o idee chiare sul futuro (pretese un po' presenti nel verbale 2018)...è tutto in divenire, la società e la Chiesa sono dentro a processi veloci e continui di cambiamento...Per la Chiesa in particolare si sta vivendo un tempo di transizione dove si sa da dove si viene e non si sa bene dove si va. E' chiaro il modello di Chiesa che pian piano si sta superando ma non è chiaro quello che siamo chiamati a diventare. E' importante **abitare questo tempo e rimanere uniti, tra noi e con la Diocesi, camminare insieme, sicuri che lo Spirito santo ci abita e ci conduce...**